

# IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità parrocchiale

*N. 3, anno I • 13 Dicembre 2020 • Terza domenica di Avvento*

---

## **ACCENDI LA LUCE, DAI** *di don Jacopo*

**I** bambini hanno paura del buio, ma anche gli adulti. Infatti il buio non è soltanto l'assenza di illuminazione pubblica, che rende inquietante il vicololetto malfamato. Il buio non è soltanto una questione funzionale, d'interruttore acceso o spento. Il buio è una parola che ci riguarda in prima persona, ed è capace di far venire i brividi, come poche altre. Può raggelarci con il suo freddo cono d'ombra anche nel mezzo di una giornata luminosa, perché nemmeno i raggi del sole più splendente riescono a raggiungere il buio, quando scende nel cuore. Sono tante le ragioni del buio interiore, alcune sfuggenti, insondabili, di altre forse se ne intuisce l'origine. Il buio tuttavia ci inquieta, perché ha a che vedere con il significato della vita stessa, con l'esito del nostro

impegno, con il nostro destino, con i nostri desideri, con la solitudine e gli affetti, con la nostra capacità o possibilità di amare ed essere amati. Quando uno di questi sentieri s'interrompe, allora è buio. I monaci del deserto chiamavano *accidia* una certa tonalità di buio del cuore, ben più oscura della pigrizia. Accidia è quella perdita di gusto per le cose di tutti i giorni, per i gesti semplici, per la vita stessa. Parole, consuetudini, relazioni che prima davano gioia, luce e speranza, possono a un certo punto apparire banali, vuoti, privi di senso, dare persino la nausea. Si riconosce nel grigiore dell'accidia la venatura della delusione e del risentimento: perché impegnarsi, se nessuno si impegna? Perché essere onesti, se tutti rubano? Perché essere cordiali, se tutti sono brutali e gretti? Perché faticare, studiare e laurearsi, se tanto poi il posto di lavoro lo trovano solo quelli che hanno certi contatti e certi cognomi? Gli antichi chiamavano *melanconia* l'umore nero,

un'altra tonalità del buio interiore, che poi verrà indicata come *malinconia* e recentemente riconosciuta come *depressione*. Si tratta di quella tristezza che attanaglia senza tregua e sembra non mollare mai la presa. È una sofferenza profonda, un dolore dalle radici invisibili, che richiede pazienza, stabilità, ascolto e una vicinanza gentile. Lo scrittore Giuseppe Berto, con un titolo formidabile – *il male oscuro* - racconta con dolente precisione la sua personale esperienza di depressione. Eugenio Montale osserva che tutta la natura pone la domanda sul male, sul buio interiore e accosta con effetto straniante due parole che dovrebbero stare distanti: *il male di vivere*, che secondo il poeta s'incontra spesso, ad ogni passo, basta avere occhi per riconoscere “*il rivo strozzato che gorgoglia, l'accartocciarsi della foglia riarsa*”, segnali della “*divina indifferenza*”. San Giovanni della Croce, con il coraggio di un esploratore, si addentra nel profondo della *notte oscura dell'anima* e racconta questo percorso arduo, difficile, senza esclusione di colpi, che sembra oscurare ogni ragione e impedire alla luce della speranza di brillare. Un poeta inglese moderno, W. H. Auden, così descrive in *Funeral blues* il buio che attraversiamo, quando qualcuno che amiamo se ne va per sempre: *le stelle sono inutili, spegnete una ad una. Smantellate il sole e imballate la luna, non c'è più niente di buono da attendersi*. Elie Wiesel intitola *La notte*, il racconto del suo internamento in un campo di sterminio nazista. Che buio, che notti, che bisogno di luce. Anche nella nostra vita quotidiana facciamo esperienza del buio, incontriamo molte delle sue tetre tonalità. È buio quando ci imbattiamo nell'ennesima vittoria del potere sull'amore, del calcolo sulla speranza, del cinismo sull'entusiasmo, della consorteria sulla fraternità. È buio ogni volta che constatiamo desolatamente come in ogni ambiente *la prevalenza del cretino* non sembri conoscere battute d'arresto. È buio, quando persone che si sono amate non sono più capaci di parlarsi, di guardarsi negli occhi e

finiscono tristemente per delegare il discorso agli avvocati. Che buio, che male di vivere, che male oscuro, che notte oscura in certi nostri ambienti, che pur recano le insegne della fede cristiana. Ecco perché accendere una luce - segno proprio dell'Avvento - non è un gesto poi così banale, non è poi una piccola cosa. La luce - per quanto piccolina - ferisce anche le tenebre più profonde. Finirà il buio, tornerà la luce: più la notte è oscura, più l'alba è vicina. Accendere la luce è una forma di protesta, una disposizione esistenziale: sto dalla parte della luce. Accendere la luce è un'arte: *l'arte di accendere la luce*. S'impara passo dopo passo ad accendere la luce e a tenerla accesa, è il messaggio del vangelo, la buona notizia. E forse anche le luminarie dei negozi, anche le variopinte costellazioni di lampadine che a intermittenza lampeggiano dalle finestre delle nostre case, dagli alberi natalizi, anche le installazioni luminose che decorano la via principale del nostro quartiere di sant'Anna, forse tutta questa frenesia di luce è l'eco di parole arcane e antiche come il mondo, parole che accomunano gli uomini e le donne di ogni epoca e di ogni cultura: *ho bisogno di una luce, luce che illumini le mie tenebre*.

Brilla una luce ogni volta che il dito puntato verso qualcuno si trasforma in mano tesa. Brilla una luce, quando si riallacciano relazioni interrotte, si risolvono litigi, si torna a parlarsi, si cancellano invidie e maldicenze. Brilla una luce, ogni volta che siamo capaci di imparare un po' di umanità dall'umanità di Dio, che è la vita di Gesù. Le sue parole, i suoi gesti, il suo modo di camminare, di vivere, di mangiare, di parlare, di pregare è quanto di più luminoso si possa incontrare nella vita, ed è alla nostra portata, perché Gesù è un uomo come noi. Davvero non è così banale accendere una luce, per quanto piccola è comunque capace di tenere testa al buio. Così un gesto di umanità, per quanto piccolo, è l'unica luce in grado di rischiarare il buio interiore. Dai, facciamo un po' di luce... ce n'è un grande bisogno.

## ***Avvento di carità' - Fondo di prossimità' diocesano***

*- - - un segno, una riflessione, un'occasione di carità - - -*

Ogni domenica di Avvento sarà possibile contribuire con un'offerta al "Fondo di Prossimità" della nostra diocesi, per aiutare persone in difficoltà lavorativa a causa della pandemia. Molti sono ancora in grave incertezza economica: se vuoi puoi aiutare e insieme possiamo fare molto! Come segno di gratitudine per la vostra offerta, ogni domenica riceverete un segno natalizio, preparato da un gruppo di volontarie della parrocchia, con il testo di una riflessione utile per il cammino spirituale di avvento. La raccolta delle offerte e il ritiro degli oggetti alle porte della chiesa, sarà possibile al termine di ogni messa. Il tutto - a partire dalla preparazione e distribuzione - è organizzato in modo da rispettare con cura le norme di sicurezza e di sanificazione. Grazie di cuore per il vostro sostegno e la vostra generosità.

### **L'Eucarestia come catechismo**

**Sabato, ore 19.00 - santa Messa per la comunità del catechismo**

*per le famiglie, i ragazzi e le ragazze del catechismo*

A partire da questo sabato 12 dicembre, celebriamo la messa festiva alle ore 19.00, ogni sabato, insieme alle famiglie, ai ragazzi e ragazze della comunità del catechismo: non sarà *in sostituzione* del catechismo, sarà *il* catechismo, in questo tempo incerto che stiamo vivendo. La nostra grande chiesa ci permette di celebrare in sicurezza. Quindi: *l'Eucarestia come catechismo*, insieme. Insieme alle famiglie, alle catechiste, ai catechisti. L'orario delle altre messe resta invariato. L' Eucarestia come catechismo, si terrà in queste date:

sabato 12 dicembre, ore 19.00

sabato 19 dicembre, ore 19.00

giovedì 24 dicembre (vigilia di Natale), ore 19.00

*si riprende sabato 9 gennaio 2021*

---

**IL SANT'ANNA SUL TUO TELEFONO.** Se vuoi, puoi ricevere Il Sant'Anna sul tuo telefonino-smartphone, tramite *whatsapp* detto *wozzapp*. Invia un sms a don Jacopo (vedi numero nel riquadro sotto), sarai parte del gruppo *whatsapp* "Il sant'Anna". In questo gruppo si applicano i sobri, rispettosi e condivisibili principi del galateo *on line*, pertanto sono disabilitati i messaggi degli iscritti. Da questo gruppo riceverai solo e unicamente "Il sant'Anna", una volta alla settimana: nessuna preghiera, nessuna immaginetta devozionale, nessun cuoricino, nessuna richiesta, nessun augurio, nessuna comunicazione personale, nessun appello, nessuna catena di sant'Antonio... e così sia.

**GIOVEDÌ 24 DICEMBRE, VIGILIA DI MISERICORDIA.** Don Aurelio e don Jacopo sono disponibili sempre per il sacramento della riconciliazione, ogni giorno, su appuntamento. In modo particolare **giovedì 24 dicembre**, dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18, in chiesa, per prepararci al Natale del Signore accogliendo la sua misericordia.

---

**[www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)**

Il sito internet della nostra comunità parrocchiale, è costantemente aggiornato. Insieme ad un vero e proprio tesoro di storia, immagini e video, trovate gli orari delle celebrazioni, i contatti dei sacerdoti, le schede settimanali de "Il sant'Anna" e tutti gli avvisi utili ad essere consapevolmente parte della comunità.

Parrocchia di sant'Anna, Piazzale sant'Anna 1 - 16035 Rapallo (GE) -

Tel. +39018551286

don Aurelio, parroco - Cell. 3384403029 - aurelio.arzeno@gmail.com

don Jacopo, vicario - Cell. 3381976184 - devecchi.jacopo@gmail.com

**SS. Messe**

*da Lunedì a Venerdì ore 9.30 - 18.00 -*

*Sabato ore 9.30 - 18.00 (vigiliare) - 19.00 (comunità del catechismo)*

*Domenica e festivi ore 8.30 - 11.00 - 18.00*